

**LIBANO**

**Malgrado gli scontri continuano le trattative**

# Jumblatt favorevole alla presenza degli italiani in una forza dell'ONU

Lo ha detto all'ambasciatore a Damasco - Fitta serie di colloqui nella capitale siriana - Aerei americani sorvolano Beirut, sciiti e marines rispettano la tregua - Da Craxi il ministro degli esteri libanese

BEIRUT — Il leader druso Walid Jumblatt ha espresso il suo apprezzamento per i soldati italiani della Forza multinazionale in Libano e si è detto favorevole alla ipotesi di una partecipazione italiana ad una eventuale forza di pace delle Nazioni Unite, che venga inviata in Libano al posto dell'attuale Forza multinazionale. È questa, come si sa, una ipotesi che l'invitato francese Gutman ha discusso nelle ultime 48 ore con i dirigenti siriani con lo stesso Jumblatt, questi che in un primo tempo si era detto contrario ad una forza dell'ONU perché avrebbe fatto del Libano «un'altra Cipro» (con evidente riferimento alla spartizione di fatto dell'isola) — avrebbe ora espresso invece una certa disponibilità a patto che i «caschi blu» provengano da paesi neutrali. E nel quadro di questa disponibilità che si colloca la dichiarazione sul ruolo del contingente italiano, fatta nel corso di un colloquio fra uno stretto collaboratore del leader druso e l'ambasciatore d'I-

talia a Damasco, Pugliese. Ieri mattina Jumblatt ha avuto un altro incontro, questa volta con l'ambasciatore sovietico Youkhine, che gli ha consegnato un messaggio del Cremlino. La capitale siriana in queste ore è teatro di una attività diplomatica letteralmente frenetica, che ruota intorno alle prospettive della crisi libanese. Rumsfeld, dopo i colloqui con i dirigenti di Damasco, si è trasferito ieri in Israele, ma a Damasco è rimasto il vicesegretario di stato americano Murphy. Il saudita Rafik Hariri è partito per Riyad per riflettere a re Fahd sui colloqui con il ministro degli esteri siriano Khaddam. A Damasco è andata anche una delegazione di notabili musulmani, i quali hanno incontrato il ministro libanese. Ancora una volta, Walid Jumblatt. Della delegazione fanno parte tre ex-primi ministri: Takedin Sohi, Rashid Sohi e Sellim el Hoss, un quarto ex-primi ministro, Rashid Karameh, è accanto a Jumblatt e all'ex-presidente cristiano-

maronita Frangieh uno dei massimi dirigenti del Fronte di salvezza nazionale, di opposizione. Non è escluso, a quanto riferisce il giornale di Beirut «An Nahar», che si rechi a Damasco anche il Mufli Hassan Khaddam, massima autorità religiosa sunnita del Libano. A questa serie di contatti fa riscontro, a Beirut, una situazione notevolmente più calma rispetto alla furiosa battaglia dell'altro ieri, che ha provocato fra l'altro la morte di un marine (il 259). Aviotgetti americani hanno effettuato ieri mattina voli di ricognizione sulle alture da cui era stato cannoneggiato il campo dei marines; contro gli aerei non vi è stata nessuna reazione. Un portavoce dell'esercito israeliano, che gli sciiti hanno ordine di astenersi strettamente alla tregua ed evitare ogni forma di attacco ai marines. Lo stesso portavoce ha definito gli scontri di lunedì «fortuiti» e non dovuti ad una particolare animosità delle due parti.

ROMA — Il ministro degli esteri libanese Salem ha completato i suoi colloqui con i dirigenti italiani incontrando ieri l'on. Craxi (juncel) e il ministro degli esteri (Spadolini). Craxi gli ha sottolineato che il governo italiano «continuerà a concorrere a tutte le iniziative politiche suscettibili di liberare il Libano dal clima di violenza e di fargli riprendere il cammino della ricostruzione nazionale» ed ha affermato «l'importanza di intensificare la ricerca di un dialogo costruttivo fra tutte le parti libanesi», auspicando l'abbandono «di atteggiamenti di intransigenza e che prevalga da parte di tutti uno sforzo di moderazione e di genuina conciliazione, cui dovrà unirsi, nell'esclusivo interesse del libano, quello dei paesi che vi sono coinvolti». Salem ha ripetuto ciò che aveva già detto ad Andreotti e Spadolini e cioè che Gemayel è impegnato in un'azione per «ampliare le basi del dialogo politico e per il rilancio del processo di riconciliazione».

**RFT**

# Sulla sorte di Wörner patto oscuro Kohl-Strauss

Il cancelliere cerca di temporeggiare sulle dimissioni del ministro - Il capo della CSU rinuncia a chiedere la testa del titolare della Difesa in cambio di un posto nel governo?

Wörner non si è dimesso. Il cancelliere Kohl non glielo ha chiesto, gli alleati di governo non l'hanno costretto; si va verso una soluzione pacifistica del caso che sta avvelenando il clima della Repubblica federale. Stando a quanto si è già detto e ripensandoci, il ministro, del quale ormai apertamente più d'uno mette in dubbio non solo la legittimità politica, ma anche la stessa saggezza intellettuale, presiederà una riunione governativa sull'argomento più delicato che sia mai stata discussa nella Germania: la politica della sicurezza, i missili. La riunione era in programma da tempo, ben prima che la vicenda generale fosse tornata «per omosessualità» dalla NATO assunse i contorni di una gravissima crisi politica, ma anche di un tentativo di «overla disdire» o rinviare. L'opposizione grida allo scandalo, e, scandalo nello scandalo, la cancelleria si è riservata il libero accoglimento, l'uomo forte Strauss, quello che ha sempre rivendicato il merito di parlare fuori dai «casseri figurati» per nessuno, sembra essersi accomodato in un compromesso che forse gli renderà più facile la strada verso un posto ministeriale a Bonn.



Manfred Wörner



Guenter Kiesling

**CAMERA DI COMMERCIO**

# È in gioco la credibilità dell'Italia verso gli arabi

ROMA — Il ministro degli esteri Andreotti sarà a fine settimana in Libia, il sottosegretario Corti è di ritorno dagli Emirati arabi uniti, l'ambasciatore Guazzaroni è andato in Tunisia alla testa di una missione dei ministri degli esteri e della marina mercantile. E a Roma sono venuti, in questi stessi giorni, il ministro degli esteri libanese e il ministro delle telecomunicazioni saudita, poco più di un mese fa c'è stato lo stesso segretario generale della Lega araba Cheddi Klibli. L'impressione che se ne ricava è quella di una fase di rilancio nel rapporto fra Italia e mondo arabo, dalla ricerca di relazioni sempre più estese e sempre più approfondite in tutti i campi, e segnatamente in quello economico e commerciale. Questa impressione è tuttavia vistosamente contraddetta dalla singolare (per non dire inspiegabile) inerzia con cui le autorità gover-

native assistono al progressivo e sistematico smantellamento della Camera di commercio Italo-araba, ad opera del suo presidente in carica (calmeno da un punto di vista formale) on. Vito Scalia. Della vicenda ci siamo già occupati su queste colonne e non è il caso di ripetere cose già scritte; basterà ricordare che la gestione autoritaria e personalistica dell'on. Scalia — rimossa dalla presidenza da un voto dell'assemblea nel luglio 1983 e reintegrato poi da una ordinanza del magistrato, certamente ineccepibile dal punto di vista giuri-

dico, ma che non ha evidentemente tenuto conto della sostanza politica del problema — ha portato alla paralisi della Camera e più specificamente al completo disimpegno, come motivata forma di protesta, della parte araba. La quale si è vista particolarmente mortificata dalla vera e propria guerra che lo Scalia ha mosso contro il segretario generale della Camera, ambasciatore Mohammed Sabra, già direttore della Lega Araba a Roma. La vicenda è ancora all'esame della magistratura, che dovrà entro due settimane pronunciarsi su una richiesta di convocazione del Consiglio di amministrazione, legittimamente avanzata da un quarto dei suoi membri a norma di statuto (questo stesso statuto che Scalia ha ripetutamente e clamorosamente violato, come sottolineato in una loro dichiarazione l'arch. Sergio Marini, eletto presidente in sua vece nella citata assemblea del luglio scorso, e il tesoriere ing. Ferruccio Lombardi). Ma questi sono gli aspetti più propriamente giuridici della questione: quello che qui ci preme sottolineare è

Invece il suo aspetto politico. E torniamo così alle considerazioni iniziali. Anche se pochi sembrano essersene accorti, quello che è in ballo è la credibilità dell'Italia agli occhi dei paesi arabi. Se la Camera verrà fatta colare a picco, l'Italia sarà il solo paese europeo a vedersi privato di un organismo del genere, pur totalizzando oltre il 24% degli scambi comunitari con il mondo arabo. La grida di allarme non sono mancate: a parte gli interventi della stampa, c'è stata una lettera degli ambasciatori arabi al ministro Andreotti dall'on. Ivonne Trebbi e da altri deputati comunisti, ulteriori iniziative parlamentari si preannunciano per i prossimi giorni. Tra un viaggio e l'altro, non è forse giunto il momento di affrontare una crisi che sta esplodendo qui, proprio sotto le finestre della Farnesina? Giancarlo Lanutti

**CENTRO AMERICA**

**Malgrado il bando deciso dal Congresso**

# Forniture militari USA al Guatemala

WASHINGTON — Malgrado il bando imposto dal Congresso americano alle forniture di armi al Guatemala, l'amministrazione Reagan ha accettato di fornire al regime guatemalteco pezzi di ricambio per elicotteri delle sue forze armate per un valore complessivo di due milioni di dollari. Lo ha confermato un portavoce del dipartimento di Stato, il quale ha sostenuto che si tratta di una «transazione in contanti», che in quanto tale non costituirebbe una violazione del divieto del Congresso di fornire aiuti militari alla dittatura guatemalteca. La vicenda è riferita dal «New York Times», il quale sottolinea che si tratta della prima vendita di materiale militare al Guatemala dal 1977, quando la critica di Carter alle violazioni dei diritti umani provocò una piccola crisi fra i due Paesi. Con Reagan naturalmente le cose vanno in tutt'altra maniera: impegnato come nel puntellare le dittature militari dell'America centrale,

per farne il punto di forza della sua campagna contro il Nicaragua e contro ogni governo democratico e progressista nella regione (l'isola di Grenada insegna), il presidente non ha voluto dire di no alle richieste dei suoi «amici» di Città del Guatemala. Il ministro degli Esteri di questo paese ha detto chiaro e tondo che le parti di ricambio servono per mettere gli elicotteri militari guatemaltechi in grado «di essere usati contro i ribelli di sinistra sulle montagne». La cosa tuttavia non resterà senza conseguenze. Il deputato Michael D. Barnes, democratico del Maryland e presidente del sottocomitato della Camera per gli affari interamericani, ha definito la vendita di materiale militare al Guatemala «un errore» e un atto «in palese contrasto con i rilievi della Commissione Kissinger sul Centro-America nonché con le vedute del Congresso». Il quale Congresso probabilmente avrà ancora qualcosa da dire in proposito.



Le guerriglie in Salvador. Sono in marcia diverse unità del Fronte di liberazione della patria, oltre al terzo del territorio salvadore. Nella foto, un gruppo sarebbe sotto il suo controllo. Nella foto, San Salvador.

**IRAN**

# Il 4 e l'8 febbraio manifestazioni a Roma

ROMA — Lunedì 8 febbraio ricorre il secondo anniversario dell'uccisione in Iran di Mussa Khabani, il primo responsabile della Resistenza interna alla dittatura khomenista. Khabani e sua moglie Ashraf Rabi furono uccisi nel 1982 in un combattimento contro i «pasdaran» manifestanti si era tenuta a Roma e in altre città dell'Europa, dell'Asia e dell'America. Una manifestazione di un altro gruppo dell'opposizione iraniana, l'organizzazione dei fedayn del popolo iraniano (maggoranza), si terrà a Roma il 4 febbraio nel Teatro della Federazione romana del Pci in via dei Frontisti. In un appello i fedayn del popolo (maggoranza) denunciano i nuovi piani repressivi del regime iraniano contro la loro organizzazione. Nell'appello si afferma che «dopo la repressione dell'organizzazione del mujahehidin del popolo e del Partito Tudeh (comunista), i dirigenti della Repubblica islamica iraniana cercano di portare avanti una repressione non dichiarata contro l'organizzazione dei fedayn del popolo al fine di «eliminare i quadri e i dirigenti» dell'organizzazione. Arrestati due anni fa, numerosi membri dell'organizzazione sono stati sottoposti a torture in carcere.

**Brevi**

**Ministri dell'informazione non allineati**  
GIAKARTA — Si è conclusa a Giacarta la prima conferenza dei ministri dell'informazione dei paesi non allineati. La riunione finisce auspica la costituzione di un «nuovo ordine» nello scambio di notizie e informazioni a livello mondiale. I rappresentanti dei 101 paesi non hanno risparmiato critiche agli organi di stampa dei paesi industrializzati accusati di avere un atteggiamento negativo verso la realtà del Terzo mondo.

**Espansione ungherese: Andropov migliora**  
BUDAPEST — Le condizioni di salute del presidente sovietico A. Andropov sono in via di miglioramento. Lo ha dichiarato in un'intervista radiofonica un alto esponente del partito ungherese, Mathyas Szures, segretario del CC della polizia estera. «Non c'è motivo di preoccupazione per la sua salute», ha aggiunto.

**Cambogia: attacco di Khmer rossi**  
BANGKOK — Gli Khmer rossi, il principale dei tre gruppi che animano la guerra in Cambogia, hanno reso noto ieri di aver occupato per una giornata la cittadina di Siem Reap, e un centinaio di chilometri dal confine thailandese e centro logistico dell'esercito cambogiano e vietnamita.

**URSS: scandalo in Estonia**  
MOSCA — Fenomeni di diffusa scontentezza nella Repubblica baltica dell'URSS. La comunità e folla di arrabbiati si sono radunati anche in Estonia, uno dei tre paesi baltici dell'URSS. Il direttore di un ente di Tallin è stato condannato a quattro anni di prigione perché aveva invitato dentro la sua società una produzione estera di medicinali e generi alimentari.

**RFT: processo alla «Rote Armee Fraktion»**  
STOCARDIA — A partire da oggi davanti al tribunale di Stoccarda verranno convocati alcune delle pagine più nere del terroren tedesco-occidentale. Comincia il processo a Brigitte Mohnhaupt e Christa Klug, capo della «Rote Armee Fraktion» nota anche con il nome di banda Maacke-Merhof. I due devono rispondere di nove omicidi, di formazione di banda armata e altri reati, dal sequestro di persone all'estorsione.

**CILE**

# 58 i morti nelle giornate di lotta

SANTIAGO DEL CILE — Il vicario dell'arcivescovo di Santiago del Cile, Ignacio Gutierrez de la Fuente, ha denunciato ieri l'aumento delle violazioni dei diritti umani in Cile, segnalando che nel 1983 sono state private della libertà 4.648 persone. «Abbiamo visto che la violenza è stata presente nel 1983 nella nostra società, e temiamo che possa essere in aumento», scrive il vicario in una lettera inviata ai parroci delle chiese di Santiago. Nella lettera, si fa un bilancio degli arresti effettuati «senza giustificazione», e delle persone confinate, intimidite, torturate o morte in situazioni fatte passare per «scontri», durante le «giornate di protesta». In particolare, la lettera fa il caso di sei persone morte, secondo le affermazioni ufficiali, in scontri. Ebbene, in molti di questi casi le circostanze obbligano a dubitare delle affermazioni degli organismi ufficiali. Il bilancio delle giornate di protesta è, afferma il vicario, di 58 manifestanti morti, e di cinque carabinieri uccisi in attentati. La lettera segnala infine le inumane condizioni di vita dei carcerati.

**USA**

# Visita di Shultz in America Latina

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano George Shultz è partito ieri da Washington per un giro di visite in America Latina, che inizia con una breve sosta in Salvador. Subito dopo, Shultz proseguirà per Caracas in Venezuela, per rappresentare gli USA nelle cerimonie di insediamento del nuovo presidente Jaime Lusinchi. Il segretario di Stato si recherà quindi a Rio de Janeiro e Brasilia. Il 7 febbraio arriverà a Granada e quindi proseguirà per Barbados, dove avrà una riunione con i primi ministri dei paesi dei Caraibi orientali. Un giudizio negativo sulla politica USA in America Latina è venuto ieri dal presidente argentino Alfonsín. Parlando del documento Kissinger sulla situazione nel continente, Alfonsín ha detto che «non è chiaro se gli Stati Uniti siano disposti ad accettare un socialismo democratico nell'area e, al contrario, si continua a parlare della possibilità di un intervento». Alfonsín ha detto infine che si deve esigere dagli USA il riconoscimento che «la pacificazione evolve in Centro America nel rispetto delle peculiarità nazionali». Il presidente argentino ha reso queste dichiarazioni nel corso di una intervista.

**Edoardo Proverbio**  
**La Terra e le sue risorse**  
Guida ragionata al nostro pianeta.

**Vittorio Silvestrini**  
**Uso dell'energia solare**  
Di quanto sole dispone l'Italia. Come sfruttarlo nelle nostre case e nell'industria.

**Giancarlo Pinchera**  
**Uso e risparmio dell'energia**  
Come evitare sprechi e ridurre i consumi.

**Franco Selleri**  
**Che cos'è l'energia**  
Movimento, luce, calore: come si conservano, come si trasformano.

**Marcello Giomini**  
**Come nacque la vita sulla Terra**  
Dagli atomi e dalle molecole semplici, alle prime cellule in grado di riprodursi.

di prossima pubblicazione

**Marco Fontana**  
**L'acqua**

**Alberto Massani**  
**Il cosmo**

**Libri di base**  
Editori Riuniti